

Ma sulle spalle di Anchise guardiamo il nostro futuro

DARIO PAPPALARDO

«**S**iamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti». La frase, attribuita al filosofo medievale Bernardo di Chartres, riassume il rapporto ambivalente dell'uomo con il passato. Una relazione, quella con i padri, a cui, per affermazione o negazione, non può sfuggire nemmeno l'arte contemporanea.

Il tema è il filo conduttore di una mostra progettata da Casa Testori e aperta alla Fiera di Rimini per una sola settimana (20-26 agosto), in occasione del Meeting di Comunione e liberazione. *Il passaggio di Enea*, riprendendo nel titolo una raccolta di Giorgio Ca-

proni e scegliendo l'eroe virgiliano come icona, mette insieme, su una superficie di 1600 metri quadrati, otto autori molto diversi. Il percorso è introdotto da due opere-testamento che "citano" altrettanti maestri. Sono un' *Ultima Cena* di Andy Warhol (dalla collezione del Gruppo Credito Valtellinese di Sondrio), che fa parte della serie in cui il re della Pop Art, poco prima di morire (nel 1987), omaggia Leonardo. E l'ultimo documentario di Michelangelo Antonioni: *Lo sguardo di Michelangelo* (2004): dove il regista è ripreso in visita alla chiesa romana di San Pietro in Vincoli, davanti alla Tomba di Giulio II realizzata da Buonarroti. «Il filo rosso che lega gli artisti in mostra è quello di essere persone che hanno un rapporto sereno con il passato - spiega Giuseppe Frangi, curatore con Davide Dall'Ombra, Luca Fiore e Francesca Radaelli - ma che, al tempo stesso, sono consapevoli della necessità di andare avanti, di superare la tradizione». Per questo, all'inizio dell'allestimento, l'immagine di Enea e Anchise in cui si imbatte lo spettatore è aggiornata con quella di una madre e di una figlia, nude - la prima che porta

sulle spalle l'altra - nei due scatti della tedesca Julia Krahn. Ma, per essere riscoperto, il passato va anche cancellato. «Bisogna velare le cose e le parole per rivellarle», spiega Emilio Isgrò. Lui, in questo caso, cancella le parole scritte da Manzoni nei *Promessi Sposi cancellati per venticinque lettori e dieci appestati*, usando 35 ristampe fedeli dell'edizione del classico datata 1840. Alberto Garutti espone una Madonna che si distingue dalle tante statue della Vergine di Lourdes perché la sua superficie mantiene la temperatura corporea: 36,7 gradi. Lo spettatore è chiamato a toccare con mano. È una sacra rappresentazione anche la personalissima *Via Crucis* in 14 scatti di Adrian Paci, realizzata per la chiesa milanese di San Bartolomeo. Qui l'artista (che sarà alla presentazione della mostra il 20 agosto alle 19 con Cristiana Collu) si rifà al *Vangelo* di Pasolini, allestendo le stazioni della Passione nel suo studio. «Ma, nella mostra, abbiamo cercato di circoscrivere il tema del sacro - precisa Frangi - Non è quello prevalente, abbiamo scelto di diversificare le tematiche e i mezzi espressivi: pittura, scul-

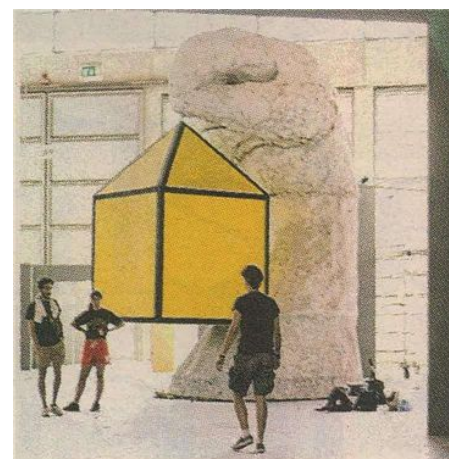
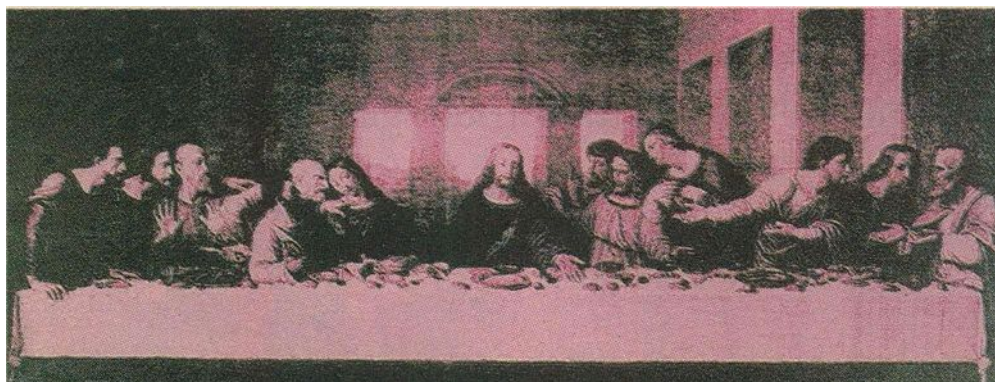
tura, fotografia, arte concettuale. Ci rivolgiamo a un pubblico non necessariamente abituato all'arte contemporanea. Una mostra del genere, aperta una settimana sola, è una scommessa e una follia». Se Wim Wenders, con i suoi scatti della *New York post 11 settembre*, si inserisce nella tradizione del racconto della distruzione che va dalla caduta di Troia a Guernica, Giovanni Frangi aggior-

na la pittura di paesaggio con le tele di *Arcipelago*, trattate con la candeggina dagli effetti imprevedibili. Sembra invece un remake delle danze macabre di tanti affreschi medievali la *Processione dei corpi* e degli scheletri disegnati a matita da Andrea Mastrovito. Il percorso della mostra gira intorno allo spiazzo su cui è installata *Qui Ora*, la monumentale scultura di sei metri in fibra d'agave e resina di Gianni Dessì. Dove il passato è rappresentato da una mano gigante che fuoriesce dalla terra per sostenere una lanterna illuminata, ma in bilico: è il presente che deve trovare da solo il suo punto di equilibrio.

Da Warhol a Isgrò a Wenders apre a Rimini una mostra di arte contemporanea ispirata alla figura del padre e del figlio

LE OPERE

Sopra, il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci nel tributo di Andy Warhol; sotto, *Qui Ora*, la scultura di sei metri in fibra d'agave e resina di Gianni Dessì



Peso: 33%